


REPORTER DI CLASSE *Terzo campionato di giornalismo*


FERRARA

IL TEMA DI ATTUALITÀ'

Un «Ti amo» senza discriminazioni

Vivere la propria omosessualità senza vergogna e pregiudizi
L'EDITORIALE
**Comprendere
e non giudicare
la sfida di oggi**

ESPRIMERE un pensiero sull'omosessualità è sempre un problema nella complessa società in cui viviamo, poiché dipende molto da persona a persona, dai diversi contesti sociali e culturali in cui un individuo vive. Quello che è più naturale e istintivo fare in presenza di un omosessuale è stupirsi e soprattutto domandarsi il perché di una cosa così particolare e "strana". In un primo momento si può non pensare ad un amore vero, vedendo queste persone vivere assieme o comportarsi come una semplice coppia; si può intendere come un atteggiamento trasgressivo, una sorta di ribellione, un desiderio di stravolgere le leggi naturali. Ciò non vuole assolutamente essere un'osservazione discriminatoria, ma un pensiero sul quale interpellarsi per ragionare anche sui molti altri delicati punti che l'omosessualità comporta con la sua ufficializzazione: i rapporti con gli altri, la vita di coppia, l'adozione, la fecondazione assistita ecc... Sono problemi vasti che coinvolgono la morale, la religione, la legislazione, problemi su cui troppo spesso si vuole sorvolare. Ricordiamo conclusivamente che dal punto di vista della Chiesa Cattolica le persone omosessuali sono chiamate alla castità, non condannate come soggetti che provano dei sentimenti particolari, ma in ogni caso lontane dall'ortodossia. Per quanto riguarda invece la nostra legislazione, si è parlato a lungo dei problemi correlati alla convivenza delle coppie omosessuali e dei loro diritti, ma, a differenza di altri stati europei, non è ancora giunta una risposta.

**Alessandra Bettelli
Eleonora Talassi
Alice Tiviroli
Ilaria Zuffi**

L'OMOSESSUALITÀ nel 2008 non è più un tabù, ma, benché se ne parli apertamente, continuano ad esservi atteggiamenti di rifiuto e in alcuni casi di discriminazione, come ci riportano le cronache. Gli atteggiamenti nei confronti degli omosessuali sono molto diversi da persona a persona; il giudizio morale rimane infatti molto soggettivo e i modelli di comportamento possono essere differenti. Anche dal punto di vista legislativo alcuni aspetti sono stati affrontati, ma molti nodi rimangono ancora da sciogliere. Vivere la propria omosessualità presenta comunque molte difficoltà, sia nei rapporti coi famigliari che con gli amici. Rispetto ad anni fa però molte cose sono cambiate, come ci testimonia una chiacchierata con un nostro amico che ci ha gentilmente raccontato la propria esperienza. Qual è stata la reazione dei tuoi famigliari quando sono venuti a sapere della tua omosessualità? «Io temevo che non la prendessero bene; questo mi aveva spinto a tenere per me questo "segreto", per paura di reazioni negative. Invece si è



dimostrato il contrario: hanno accettato bene la cosa anche se mia mamma preferisce non trattare l'argomento». Ti senti a tuo agio con il tuo compagno, in famiglia, tra amici, per strada? «Mi sento molto a mio agio con amici, in famiglia e tra compagni di scuola, essendo queste le persone con cui mi sono confidato e con cui parlo, mi sento

invece ancora molto a disagio per strada in quanto sento molto il peso dell'omofobia fra le persone». Sei mai stato discriminato o escluso? Se sì, in modo aperto o indiretto? «No, da quando ho confessato. Mi sentivo più a disagio con i miei compagni quando ancora cercavo di nascondermi, in quanto capivo che le persone intorno a me si ren-

devano conto del mio diverso orientamento sessuale. Ora le cose sono molto cambiate e nonostante io lo dica apertamente non mi sento in nessun modo discriminato o escluso». Come è stato vivere la tua adolescenza? «Ci sono stati alti e bassi, ma ora sto vivendo un periodo molto felice con le persone che amo e che mi vogliono bene per quello che sono». Quando esci con il tuo compagno come leggi lo sguardo di persone che vi vedono insieme? Come reagisci? «Mi hanno sempre dato fastidio certi sguardi malevoli della gente, mentre mi tenevo per mano con il mio ragazzo, ma l'ho sempre vista come una sorta di sfida contro l'omofobia, che purtroppo ancora oggi caratterizza la società in cui viviamo. Spero che un giorno tutto questo possa cambiare per poter finalmente vivere la mia omosessualità senza essere additato come un "diverso" dalle persone che non conoscono la situazione di un ragazzo/a gay».

**Jennifer Caniglia
Alice Cantori
Anna Curati
Costanza Fariselli
Fabiana Giuliano**

Omosessualità: le radici nel passato

DIVERSAMENTE da quanto pensano i più, l'omosessualità non è un fenomeno recente, ma affonda le sue radici nel mondo antico. Nella Grecia classica, ad esempio, era ufficialmente riconosciuta come costume educativo la pederastia, ovvero la relazione culturale e affettiva tra l'allievo e il maestro, secondo una concezione che riteneva naturale, persino scontato, il desiderio omosessuale. L'amore tra persone dello stesso

sesso non era condannato in sé, ma solo nella misura in cui implicava violenza o usciva dai canoni stabiliti dalla tradizione. La relazione omosessuale comprendeva devozione e sacrifici reciproci, ma anche ammirazione ed emulazione da parte del giovane nei confronti del maschio più anziano. Le testimonianze, sia letterarie che iconografiche, sono numerose ed esplicite: Achille e Patroclo nell'Iliade, i filosofi Zenone e Par-

menide, per limitarci ad alcuni noti esempi. In diversi autori classici, fra i quali Platone è il più famoso, l'argomento è trattato senza alcuna reticenza. Anche a Roma col tempo l'omoerotismo finì per diventare comunemente accettato, con alcune limitazioni di tipo sociale. La pederastia, intesa come costume educativo, fu invece frenata attraverso una precisa regolamentazione giuridica. Fu il Cristianesimo a condannare dura-

mente ogni forma di sessualità esterna al matrimonio e, con maggior veemenza, l'omosessualità, anche se la storia ci ha testimoniato, attraverso esempi famosi, che tali sentimenti resistono, nonostante i pregiudizi.

**Federica Benfenati
Anna Gallerani
Michela Gilli
Federica Lago
Laura Vecchi**

Ecco la terza pagina della classe IV B del Liceo «Cevolani» di Cento

LA CLASSE IV B del Liceo Ginnasio Statale «G. Cevolani» di Cento, indirizzo socio-psico-pedagogico, è composta da quattordici allieve: Federica Benfenati, Alessandra Bettelli, Jennifer Caniglia, Alice Cantori, Anna Curati, Costanza Fariselli, Anna Gallerani, Michela Gilli, Fabiana Giuliano, Federica Lago, Eleonora Talassi, Alice Tiviroli, Laura Vecchi, Ilaria Zuffi.

Al termine della nostra "avventura" giornalistica desideriamo ringraziare chi ci ha dato l'occasione per riflettere su alcuni problemi che sentiamo vicini (le pari opportunità, i disabili, la discriminazione, in questo caso nei confronti degli omosessuali) e i lettori de *Il Resto del Carlino* di Ferrara, che hanno benevolmente accolto i nostri articoli.



IN REDAZIONE — La classe IV B del liceo «Cevolani» di Cento